



# VENETO

Telefono 0444.396311 veneto@ilgiornaledivicenza.it |

## Autogemelli

www.gruppofimauto.bmw.it

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE. Blitz al China Ingrass di Padova

# Il tarocco cinese "ruba" il posto a 10 mila lavoratori

Appello di Camera di commercio e Regione a comprare italiano  
«Trasferiscono 7 mila euro a persona. È lo spettro della mafia»

Cristina Giacomuzzo  
INVIATA A PADOVA

Sventolano dei biglietti - con scritte in cinese e scarabocchiate a mano delle cifre - e tengono in mano una busta di plastica con dentro delle strenne natalizie. Le hanno appena acquistate: 10 euro. «In un altro negozio costerebbero sui 27-30 euro. E queste sarebbero ricevute? - e mostrano i fogli - Benvenuti nella cittadella dell'illegalità». Così l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan, e il presidente di Unioncamere Veneto, Fernando Zilio, davanti al centro Centro Ingresso Cina di corso Stati Uniti a Padova, una sorta di "centro commerciale" di negozi cinesi. «Solo che questa è

un'area artigianale e si dovrebbe vendere solo ai dettaglianti. Cosa che qui non accade», denunciano. E mostrano le luminarie. La storia del Centro Ingresso Cina è lunga ed è fatta di sanzioni amministrative, richiami, anche chiusure parziali e temporanee.

**L'APPELLO.** «Qui dalle 18 si riempie di padovani e non solo. E ora che Natale è vicino i regali si comprano qui perché si spende meno, ma con che certezze sulla qualità?», si chiede Zilio. Donazzan incalza: «La prima battaglia nella lotta alla contraffazione è culturale. Mi appello ai consumatori, ma anche a quei commercianti che qui acquistano a costi ridotti e poi rivendono nei

loro negozi a più soldi: comprano italiano con la consapevolezza che così difendiamo i posti di lavoro e le nostre aziende». Intanto si presenta una guardia di vigilanza privata che minaccia: «Andatevene o chiamo i carabinieri». Qualche scambio di battute e poi via, in Camera di Commercio per il report del centro Studi di Unioncamere del Veneto su "Contraffazione e presenza cinese" con Antonio Selvatici, giornalista d'inchiesta e autore di un libro sul tema. Zilio parla di «piovra tentacolare che gode di coperture politiche, economiche e culturali» quando si riferisce alla contraffazione prevalentemente cinese (due terzi dei prodotti sequestrati sono cinesi). «Un tesoretto di 113 milioni di euro manca all'appello della contabilità delle famiglie cinesi in Veneto», denuncia Zilio. Per l'Istat in Veneto soggiornano 43 mila veneti che rappresentano l'1% dei lavoratori in regione. Di questi il 61% è dipendente. Il resto è autonomo. «È impressionante - continua Zilio - il numero di imprenditori cinesi: 62 mila, + 244% dal 2000 quando erano 18 mila. La tendenza opposta a ciò che accade agli imprenditori veneti». È Selvatici a mettere in evidenza il dato che non torna. «Ogni famiglia cinese in media dichiara entrate per 17 mila euro, ma le spese familiari con le rimesse, cioè quanto si rispedisce in patria, salgono a 31.800 euro. Dove li trovano i soldi in più?». Questo gap sarebbe la dimostrazione



Fernando Zilio ed Elena Donazzan mostrano la fattura fasulla

Soldi verso la patria

## 7.857

EURO LA RIMESSA CINESE PRO CAPITE A PADOVA

Dati Banca d'Italia: Venezia (4.853 euro), Rovigo (2.263), Verona (1.031), Vicenza (929), Treviso (640) e Belluno (168)

per Selvatici di un sommerso «in mano alla malavita organizzata. Pensiamo al recente sequestro in un'agenzia di money transfer: un miliardo solo a Roma. Che giro c'è nel resto d'Italia?». Alla Procura il compito di contrastare questo fenomeno nuovo. Intanto, Regione e Camera di Commercio hanno avviato un protocollo "anti-tarocco" sottoscritto con le forze dell'ordine per tutelare i clienti e imprese venete.

**LA REPLICA.** In una nota il Centro Ingresso Cina Finleb precisa: «Gli operatori di origine cinese hanno sottoscritto la "Carta Etica" Confapi con la quale si impegnano a rispettare le norme vigenti. Esprimiamo seria perplessità e sconcerato per la visita-show di assessore e presidente Camera di commercio alla struttura rendendola oggetto di strumentalizzazione politica e operando superficiali generalizzazioni che gettano discredito sul centro e sull'intera comunità cinese».

INCHIESTA MOSE. Verso la chiusura delle indagini

# L'ex sindaco Orsoni due ore in Procura Ci sono nuove accuse

VENEZIA

«Abbiamo voluto comunicare ad Orsoni di essere in possesso di nuove fonti prova nei suoi confronti, quindi si è ritenuto doveroso metterglielo a disposizione». Così il procuratore aggiunto Carlo Nordio ha spiegato il motivo per cui l'ex sindaco di Venezia, l'avv. Giorgio Orsoni, è stato sentito ieri per due ore in Procura dai magistrati che conducono la maxi-inchiesta sul Mose.

Come noto, i pm si avvicinano alla chiusura delle indagini per chiedere il processo a carico di chi non ha patteggiato la pena: Orsoni, che non è indagato per tangenti ma per finanziamento illecito ai partiti, è l'unico ad aver chiesto il patteggiamento, ma senza ottenerlo. Da parte sua, sostiene che non si è mai occupato dei finanziamenti per la campagna elettorale 2010 che lo elesse sindaco. «Non sapevo quanto denaro costasse la campagna elettorale e non me ne sono occupato, tant'è che non ho preso né gestito denaro».

Le nuove accuse derivano dagli interrogatori dei due parlamentari Pd, Davide Zoggia e Michele Mognato, che sono in-



Lex sindaco Giorgio Orsoni

dagati nell'inchiesta. Ma l'avv. Daniele Grasso, difensore di Orsoni, ha aggiunto che l'ex sindaco «non si è detto in contrasto tra le sue affermazioni e quanto riferito da due parlamentari del Pd ora indagati per la stessa vicenda. Orsoni aveva detto che della campagna elettorale e del suo finanziamento si occupavano i vertici del partito e mai lui in prima persona». Affermazioni che, secondo Grasso, «non stridono» con quanto dichiarato da Mognato e Zoggia che «si sono detti a loro volta estranei». I contatti con Giovanni Mazzacurati, ex presidente del Consorzio Venezia Nuova? «Orsoni - ha rilevato Grasso - ha detto che erano rapporti di lavoro legati alla gestione di problemi cittadini e agli interessi del Cvn in città».

ROMA VUOLE RECUPERARE 300 MILIONI. Coldiretti: «Ora però aiutare l'uscita dal sistema quote»

# Multe latte: al Veneto 300 cartelle

Dovevano arrivare a ottobre, ora il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina ha annunciato che le 1455 cartelle esattoriali per 422 milioni di multa emesse dall'agenzia governativa Agea verranno recapitate a partire da gennaio agli splafonatori. Questi «irriducibili» dovranno pagare entro 60 giorni dalla notifica, anche se ci sarà ancora la possibilità di rateizzare il debito.

«Regolarizzare la propria posizione aziendale rispetto alla questione quote latte è un dovere cui non ci si può sottrarre. Tuttavia dobbiamo rilevare che è anche indispensabile un

percorso di accompagnamento all'uscita dalle quote», sostiene Martino Cerantola presidente di Coldiretti Vicenza. In Veneto, segnala Coldiretti, sono «circa 300 gli allevatori che non hanno ancora onorato le multe imposte a livello comunitario, per un totale di circa 300 milioni, mentre oltre 4 mila colleghi hanno regolarizzato la loro posizione, aderendo alle leggi che consentono la rateizzazione del debito»: in Italia si sono messi in regola 38 mila allevatori «con sacrifici, acquistando o affittando quote per un valore complessivo di 2,42 miliardi».



Martino Cerantola (Coldiretti)

C'è anche il rischio che l'ultima campagna di quote latte, che spariranno con il 1° aprile, segni un altro splafonamento «dimostrato dal trend di aumento del 3,74% rispetto allo scorso anno registrato dall'Agea a settembre».

«Occorre intervenire a livello Ue e nazionale per preparare con strumenti adeguati un atterraggio morbido all'uscita del sistema delle quote. Il "Fondo latte di qualità" (circa 110 milioni tra il 2015 e il 2017) previsto dalla Legge di stabilità - conclude Cerantola - riveste una funzione fondamentale. Gli importi sborsati dalle aziende per regolarizzarsi hanno contribuito a mettere in ginocchio molte stalle. Oggi il prezzo del latte è sempre meno pagato e rischiano grosso i formaggi tipici, anche se l'Asiago resta un prodotto di grande interesse commerciale».

VENEZIA. Presentati dal Comitato di Zoppas

# Expo a Venezia, in arrivo padiglione e masterplan

VENEZIA

Il presidente delegato del "Comitato Expo Venezia" Matteo Zoppas ha presentato ieri alle autorità il Masterplan «Venice to Expo 2015» al padiglione Antares del Parco tecnologico e scientifico del Vega di Marghera, dove Condotte immobiliari spa sta realizzando il padiglione "Aque Venezia".

Zoppas ha ricordato che «il comitato ha la funzione di indicare al turista dell'Expo vie alternative al centro storico di Venezia attraverso due princi-

pali direttrici: la diversificazione dell'offerta, perché Venezia va oltre piazza San Marco e il ponte di Rialto, e l'identificazione di una nuova modalità di ingresso alla Venezia storica attraverso la geolocalizzazione e la messa in rete delle infrastrutture di accesso». Il Masterplan è stato costruito quindi mettendo in rete e guidando i visitatori verso diversi progetti sia attraverso «una chiave territoriale, individuando luoghi e percorsi d'elezione, sia con una chiave tematica che racconta un modo originale per poterli visitare».

REGIONE. Si ritornerà in aula il 29 dicembre

# Il Consiglio si stoppa sulle nomine di Cav

VENEZIA

Doveva essere una maratona, ma è finita prima del previsto. A inizio pomeriggio è mancato il numero legale in Consiglio. Tutti a casa. Dopo avere, nella mattina, approvato con 28 voti a favore, 16 contrari e un astenuto, il documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) 2015 - il documento che individua gli obiettivi che è propedeutico al bilancio di previsione - il Consiglio è stato sospeso per permettere la riunione di maggio-

ranza sul tema delle nomine. C'erano da decidere quelle del presidente e del consiglio di amministrazione della società autostradale della Regione, Cav. Poi quella del garante dei diritti della persona. Se da una parte pare sia scontata la conferma di Tiziano Bembò per il bis in Cav, dall'altra ieri c'era chi puntava ad avere un quadro complessivo delle altre nomine in sospeso, tra cui quella di Veneto Strade e Veneto Acque. Alla fine, ha vinto la linea del rinvio. Si ritorna in aula il 29 dicembre anche per approvare l'esercizio provvisorio.

FONDAZIONE SAN BORTOLO ONLUS

CHRISTIAN DE SICA

CINECITTA

Regia di Giampaolo Solari

SABATO 10 - DOMENICA 11 Gennaio 2015

Teatro Comunale - VICENZA ore 20.45

Serate benefiche per realizzare nel nostro Ospedale Provinciale "San Bortolo" il Day Hospital Oncologico Pediatrico e il Reparto di Terapia Intensiva Pediatrica

Madrina organizzatrice Stefania Villanova

E' possibile sostenere la Fondazione San Bortolo Onlus con il 5 per mille codice fiscale 9509 9690 240 e con donazioni all'iban IT 31 G 05728 11810 0105 70611328 - www.fondazione-sanbortolo.it

Media partner: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Sponsor: Adacta, Banca Popolare di Vicenza, SINV, FIAMM, Inglesina, TEBELITE, Elogio, Betasud Assicurazioni, TONY HOTEL

Previdente: Biglietteria del Teatro Comunale (anche prenotazioni via email a biglietteria@tcvi.it o via fax 0444.236336) Tutti gli sportelli della Banca Popolare di Vicenza - Online sul sito del teatro www.tcvi.it